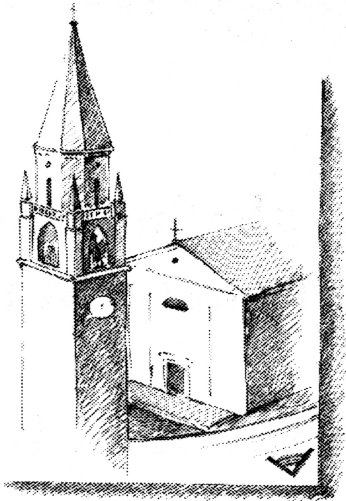


Passons News



APRILE 2007

“E’ RISORTO. Alleluja!”

Pasqua è una parola ebraica che significa “passaggio”

Ci sono almeno tre modi di intendere la Pasqua. Il primo è quello degli ebrei – accolto anche nel cristianesimo – che celebra il memoriale (attualizzazione) del passaggio del mare Rosso. Il secondo è quello che celebra il memoriale della resurrezione del Signore. Il terzo è il momento definitivo del “passaggio” dalla morte alla vita eterna.

E’ la seconda pasqua che ora ci interessa. C’è qualcosa di più esaltante, consolante, meraviglioso del credere nella resurrezione dalla morte? L’istante storico nessun l’ha visto né potuto documentare. Abbiamo però la narrazione evangelica redatta in base alle testimonianze – suggellate poi con il martirio – degli apostoli e delle donne che hanno visto il Risorto. Noi cristiani, illuminati e sorretti dallo Spirito, accogliamo con fede questo fatto e lo poniamo a fondamento del nostro vivere. La resurrezione dalla morte alla vita acquista anche un significato personale ed attuale. E’ un vivere il passaggio dal peccato alla grazia, da uno stato di sofferenza, ribellione, delusione morale e spirituale alla gioia del perdono e della riconciliazione con Dio, con gli altri e con se stessi.

Questo è l’augurio, questa è la Pasqua che noi celebriamo!

E’ tempo di ritornare...

Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò:

Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa. Lc. 15,11-24

Rileggiamo insieme questa parabola di Gesù, ma non come un racconto scritto per quella gente e per quel tempo, bensì rivolto a noi oggi.

Voglio andarmene

Quante volte si ripete questo dramma! In famiglia, nell'ambiente di lavoro, nel paese, nella parrocchia. Qui mi sento soffocare, non sto bene, non sono capito, voglio andare. Ma cosa ti manca? Hai quasi tutto. No, voglio viaggiare, divertirmi, tanto la vita è breve.

Me ne sono andato

Finalmente libero. Non più gente che stressa, non più occhi curiosi che sorvegliano continuamente, non più legami morali né costrizioni occulte. Basta con preti, papi che impongono regole, tra l'altro sorpassate e fuori del tempo. Che bello senza legami, non rendere conto a nessuno, a famiglia, società, chiesa. Questa è vita!

Sto facendo il guardiano dei porci

E' tutta una fregatura. Gli amici sono falsi. Se ne sono andati con le scuse più strampalate. Finiti i soldi sono diventato niente. Pure le mie qualità, la mia professionalità, la mia capacità di intrattenere, divertire non servono più. La gente è preoccupata per sé non ha tempo per me. Ora sto rubando le carrube ai porci per sfamarmi.

Tornerò da mio padre

Come faccio a tornare da mio padre? Significherà che ho sbagliato tutto, che aveva ragione lui. Che diranno il fratello, gli amici, i servi?

No, non posso far questo. Ma qui mi rode lo stomaco e se muoio di fame non sapranno neppure chi sono?

Ho deciso, costi quel che costi, accetterò qualsiasi umiliazione e tornerò da mio padre!

Figlio, ben tornato

Padre... padre... ho peccato. Ma che dici? Facciamo festa, figlio mio.

Eri morto ed ora sei di nuovo vivo. Questo mi basta. Brindiamo!

Fortunato quel figlio

Doppiamente fortunato quel figlio. Prima di tutto per aver un padre così buono, comprensivo, misericordioso, che attende ed accoglie.

In secondo luogo per aver saputo riflettere – costretto sì dalla necessità – ma pur sempre intelligente per capire la scelta sbagliata e per aver la forza, la volontà di porvi rimedio a qualunque condizione.

Ecco la mia storia, la tua, la nostra. Avremo noi questo coraggio? L'orgoglio, la pigrizia mentale, la scarsa formazione ci impediranno di tornare dal Padre?

**MERCOLEDI' 4 APRILE – ORE 20.30
RICONCILIAZIONE COMUNITARIA**

IO CI SARO' E TU ?

GLI APPUNTAMENTI

DOMENICA DELL'ULIVO O DELLE PALME

Ore 10.30 Benedizione dell'ulivo nel cortile della parrocchia

Ore 15.00 – 18.00 Ritiro spirituale

LUNEDI' – MARTEDI' – MERCOLEDI'

Ore 16.00 – 19.00 Adorazione Eucaristica

MERCOLEDI'

Ore 20.30 Riconciliazione Comunitaria

GIOVEDI'

Ore 20.30 Eucarestia in "Coena Domini" - Adorazione

VENERDI'

Ore 15.00 Azione liturgica – adorazione della Croce

Ore 20.30 Via Crucis dalla chiesa al Parco

SABATO

Ore 23.30 Veglia Pasquale

DOMENICA DI PASQUA

Ore 9.00 Eucarestia

Ore 11.00 Eucarestia

LUNEDI' DELL'ANGELO

Ore 10.00 Eucarestia e battesimi comunitari

Confessione individuale: mercoledì: ore 16.00 - 19.00

sabato: ore 16.00 - 19.00

BUONA PASQUA – BUONA PASQUA – BUONA PASQUA – BUONA PASQUA